

Battibecco tra il presidente dell'Abi Bianchi e il vicedirettore della banca centrale Padoa-Schioppa. Le banche fanno resistenza, e la tensione sale ancora

«Non è nostra la colpa ma dell'incertezza politica che dissesta i mercati» «Mai visto un caso in cui gli istituti abbiano risposto prontamente al calo dello sconto»

Slitta di un anno il contratto dei dipendenti Fs?

Braccio di ferro sul costo del denaro Bankitalia: calate i tassi. I banchieri: non siamo strozzini

Continua lo scontro sui tassi di interesse. Adesso i banchieri danno la colpa della loro resistenza a ridurre il costo del denaro alle turbolenze politiche.

Il braccio di ferro si è arricchito di un altro episodio che dimostra quanto la tensione nei confronti delle banche sia elevata.

ROMA. La recita continua. È un gioco a rimbalzo quello in corso sul costo del denaro.

Clampi. Nè, finora, i vantaggi provenienti dalla riduzione della riserva obbligatoria (che le banche devono effettuare sul credito rastrellato a garanzia dei depositanti).

Le banche rispondono con ritardo anche perché è la struttura del sistema, molto complessa, a richiederlo.

Pronta è la contropartita del presidente dell'Abi: «Quando Padoa-Schioppa era mio studente per passare l'esame mi dava le risposte che volevo io.

zione a 933), rispetto al dollaro è stata quotata a 1532-40 guadagnando un punto.

drogare l'economia con tassi di interesse ancora più bassi. La confusione nello Sme è ancora totale e lo ha confermato di nuovo anche il presidente della Bundesbank secondo il quale i tempi non sono affatto maturi per l'unione monetaria europea e che «in un futuro prossimo non ci saranno modificazioni importanti».

Cipolletta: giù i tassi e la ripresa sarà più facile

ROMA. Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, intervenendo ad un convegno a Pordenone ha detto che il costo del denaro è il chiostro fisso degli imprenditori.



Piero Barucci



Tancredi Bianchi

Con i tassi in calo risparmio di 10mila miliardi: forse niente manovra Barucci e la ripresa economica «Speriamo nel turismo...»

Per il 1993 Barucci si affida al turismo. La ripresa economica che investirà Usa, Gran Bretagna e Germania porterà nel Belpaese carrette di turisti.

boccarsi le maniche di presentare un paese pulito, in grado di accogliere una gran quantità di stranieri, abbiamo tutte le opportunità per celebrare una stagione turistica formidabile.

dice il ministro, «ma non vorrei che ad usare quest'arma fosse stato qualcuno che poi alla sera, nel calduccio di qualche salotto, pontificava sulla moralità della conduzione della cosa pubblica».

in ogni caso il governo vuole dare nuovo impulso alla Borsa, ed entro pochissimi giorni arriveranno anche i fondi pensione.

ROMA. Speriamo che vengano. In aereo, in pullman, in treno. Con le famiglie. Possibilmente numerosi, possibilmente ricchi.

È un po' poco, ma tocca accontentarsi. In Italia la ripresa sarà lenta, la disoccupazione aumenterà. Per il momento l'unica cosa da fare è ridurre gli effetti della disoccupazione, con gli ammortizzatori sociali a disposizione.

Privatizzazioni. Vanno a rilento, ma è normale. Succede in tutti i paesi del mondo. L'Italia ha messo in campo i suoi gioielli: Credit, Sme, Nuovo Pignone. Ma i soldi per comprare chi ce l'ha? Mistero.

«Abbiamo rapporti splendidi, solo le nostre opinioni sono diverse».

«Cipolletta, parlando della svalutazione ha rilevato che «soprattutto in quanto accoppiata a un tasso d'inflazione molto contenuto, potrà avere effetti positivi sulle esportazioni quando si avverrà la ripresa, e cioè, così si spera, a partire dal prossimo autunno».

Per l'idea di uno «sviluppo sostenibile» la depressione economica costituisce una pesante ipoteca difficile da superare. Tutte le aspettative si concentrano sulle scelte dell'amministrazione Clinton nella speranza che il paese leader condizioni gli altri

Con la recessione l'ambiente ancora più a rischio

Il difficile rapporto tra economia e ambiente dopo la conferenza di Rio de Janeiro: lo «sviluppo sostenibile» è ancora una scommessa che si può vincere? Scienziati, industriali, ecologisti, sperano nella nuova amministrazione Clinton dopo il lungo sonno reaganiano.



Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari

dalla fondazione Courmayeur, sfugge che il vento della recessione economica può raffreddare ulteriormente la già scarsa sensibilità al destino del pianeta.

«Perché dice una serie di bugie. L'Ausimont è sua ed è l'unica industria italiana che continua a produrre "cfc", ossia il clorofluorocarburo, un gas che buca l'ozono. E non è vero che i sostituti siano ad effetto nullo.

anche in questo campo - deve colmare dei ritardi. Uno per tutti: sarà Copenhagen o Milano la sede dell'agenzia per l'ambiente? L'interrogativo rimane. E forse solo a giugno - salvo nuovi rinvii - sarà sciolto.

Belleli vara «Auger» Tre mega-piattaforme vendute ad Usa ed Europa per scacciare Tangentopoli

TARANTO. Doveva esserci anche lui per il grande varo. Aldo Belleli, i giudici di mani pulite gli hanno sconvolto i piani dopo averlo «pizzicato» per aver distribuito quasi 3 miliardi a un paio di cassieri socialisti.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE URBANO

COURMAYEUR. Da Rio de Janeiro al Monte Bianco insegnando un mito: lo «sviluppo sostenibile». Una speranza che la nuova amministrazione Clinton, dopo il lungo sonno reaganiano, sembra pronta a rilanciare.

ambientale è un bene di lusso. E che quindi interessa e può essere affrontata solo dai paesi sviluppati. Forse ha ragione Domenico Siniscalco, il direttore della fondazione Eni dedicata a Enrico Mattei, quando osserva, senza malizia, che il limite che emerge nell'approccio tra scienziato e politico sta tutto in una domanda: perché un amministratore pubblico di qualsiasi paese dovrebbe pensare alle condizioni di vita dei figli dei suoi elettori sapendo che il voto, invece, lo prende dai padri? L'interrogativo gira agli scienziati diventa allora un altro: quali sono gli argomenti che possono convincere i politici - e con lui gli industriali - a dare corpo e gambe («con norme e investimenti») allo «sviluppo sostenibile»? Certo, a nessuno dei partecipanti al convegno - provenienti un po' da tutto il mondo - «l'ambiente dopo Rio», organizzato